La Commissione inizia i lavori

Micro-distretti in prima fila

ROMA ■ Saranno i micro-distretti a sperimentare le agevolazioni fiscali, amministrative e finanziarie introdotte dalla manovra economica per il 2006 (commi da 366 a 372 dell'articolo unico della legge 266/05). Ieri, durante la prima riunione della neonata Commissione, sono stati riaffermati gli obiettivi, i tempi e le priorità del gruppo di lavoro composto dai 40 esperti che, sotto la presidenza di Marco Fortis, docente di Economia industriale alla Cattolica di Milano, dovranno fornire al prossimo Governo le indicazioni per l'emanazione dei decreti attuativi delle disposizioni con cui è stata conferita personalità giuridica ai distretti.

Il compito principale che attende la Commissione è di fornire uno schema di individuazione dei distretti — sia da un punto di vista territoriale che della filiera — che potranno ottenere la personalità. Quindi la Commissione dovrà dare un parere generale al Governo sugli aspetti più problematici per l'applicazione della nuova disciplina. Per fare questo i singoli componenti sono già al lavoro, mentre si attendono i suggerimenti delle varie associazioni di categoria. Nel frattempo la Commissione invita le regioni che ancora non l'hanno fatto a regolamentare i distretti.

«Per acquisire tutti questi pareri e metabolizzarli — spiega Fortis — ci vorrà almeno una decina di giorni. Lavoreremo così fino a metà aprile, vale a dire fino a dopo le elezioni, e poi ci riuniremo di nuovo, magari per suddividere i lavori in diverse sottogruppi». L'impegno della Commissione è di rispettare i tempi dettati dalla Finanziaria: entro il 31 ottobre di quest'anno dovranno essere presentate le proposte al Governo per i decreti attuativi. Quindi, tra fine anno e inizio 2007, inizierà la fase di sperimentazione. La Commissione dovrà suggerire su quali distretti farla. Visto il vincolo posto dalla stessa Finanziaria, che impone a 50 milioni di euro il tetto massimo di minori entrate per lo Stato, «la sperimentazione — ricorda Fortis — non potrà che riguardare un numero ristretto di piccole imprese». E in effetti l'applicazione delle novità della Finanziaria consistono in agevolazioni fiscali e finanziarie, nonché in semplificazioni burocratiche.

Dal punto di vista fiscale, l'idea di partenza è che le imprese di uno stesso distretto possano aggregare profitti e perdite in modo da dare vita a un vero e proprio bilancio consolidato. Cosa che porterebbe indubbi vantaggi fiscali. Su questo aspetto, tuttavia, servirà il via libera dell'Unione europea con cui è già stato aperto un confronto informale.

Cruciale per il successo dell'iniziativa — e dunque per il rilancio dei distretti — è poi lo snellimento delle pratiche amministrative. L'obiettivo, in questo senso, è la centralizzazione dei servizi su base territoriale che coincida anche con un aumento del ricorso all'autocertificazione.

C'è poi il capitolo della finanza. Spesso i piccoli imprenditori faticano a costruirsi le garanzie necessarie per usufruire di prestiti e finanziamenti. La riforma dovrà facilitare l'emissioni dei cosiddetti bond di distretto.

MARCO PERUZZI

TRIPLICE OBIETTIVO

- **Il Fisco.** Sarà possibile il consolidato di distretto, in pratica l'esercizio congiunto per la tassazione Ires. Le somme percepite o versate in contropartita dei vantaggi fiscali ricevuti o attribuiti non concorrono a formare la base imponibile. Il distretto ripartirà il carico tributario tra le imprese interessate, seguendo criteri di trasparenza e parità di trattamento e sulla base di principi di mutualità. Sarà inoltre possibile un concordato triennale con l'agenzia delle Entrate sulle imposte dirette di competenza delle imprese da versare in ciascun esercizio. Possibile anche un concordato preventivo triennale con gli enti locali
- **La burocrazia.** Le imprese del distretto potranno avere rapporti diretti con la pubblica amministrazione e facilitazioni nell'accesso a contributi regionali, nazionali e comunitari
- **La finanza.** Tra i benefici, la cartolarizzazione dei crediti, l'emissione di obbligazioni bancarie garantite, il rafforzamento patrimoniale dei Confidi e la costituzione di fondi di investimento